IN GRIGNA!

La Grigna al Contrario

Numero 11 - Gennaio 2012

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

Editoriale

M. Corvi

Oggi scrivo di una storia di un altro mondo, ... di un altro tempo. Parla di rilievi di grotta, ma vale per tutta la documentazione.
L'etica iniziò quando andar in grotta divenne qualcosa di piú che trovare e visitare grotte nel fine settimana. C'erano "frontiere" da espandere, pazientemente, sistematicamente. Si scopriva che, con determinazione ed impegno, piccoli buchi potevano diventare grandi grotte. Emergeva la competizione fra gruppi. L'etica era "Esplorare". Il rilievo era solo una "verifica" dell'esplorazione: quanto è lunga la grotta, che profondità abbiamo raggiunto.
Quando i posti inesplorati scarseggiarono il giuoco tornò a favore di quegli speleologi pazienti che, per fare il rilievo, portavano avanti i punti lasciati dagli altri. E rilevavano mentre esploravano, scoprendo che è bello. E l'etica diventava "Rileva mentre esplori".
E le note? In molti casi sono diventate mappe e schede delle grotte. Ma a volte, gli speleologi dimenticano che le note sono solo una parte del processo, non un prodotto finale. Frammenti di quel che è stato osservato in grotta. Appunti che devono essere rielaborati per diventare un documento.
C'è conoscenza tacita e conoscenza esplicita. La prima non puó esser comunicata. È quella cosa che vedi in un "esperto" e che lui non ti puó spiegare del tutto. La seconda è permanente, comunicabile ad altri attraverso lo spazio e il tempo.
C'è molta conoscenza tacita nella speleologia. Ne senti la presenza ai campi. Viene tramandata nei racconti delle "imprese", nel folklore. Ma a poco a poco svanisce, come la memoria. Hai mai chiesto a qualcuno di una grotta complessa? Mezze frasi, gesti, schizzi (distorti) ... Come possono le future generazioni di speleologi portare avanti i punti lasciati aperti senza la conoscenza esplicita?
Una nuova etica si sta diffondendo, "Stendi la mappa di quel che rilevi".
È tempo di fare un passo avanti: "Pubblica le mappe".

InGrigna! compie 10 anni. Dieci anni iniziati con le grandi promesse di esplorazione del 2002, e coronati da successi esplorativi che continuano tuttora. Il superamento del sifone del fondo di W le Donne è solo il più recente ... Il racconto di Davide, lo speleosub che l'ha passato, è emozionante.
Buona lettura.

La Grigna al Contrario - Numero 11, Gennaio 2012
Redazione: M. Corvi, L. Aimar
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

W le Donne continua !!!

D. Corengia

Sono trascorsi poco più di tre mesi dall'ultima punta al fondo di W le Donne.
Durante il campo estivo Andrea Maconi, Alessandro Rinaldi (Alex) ed io eravamo stati di nuovo al fondo, per cercare di capire dove la grotta celava la sua prosecuzione. Andrea ci aveva obbligati a seguirlo in stretti laminatoi fangosi, ignorati dai precedenti esploratori durante gli anni '90, ma niente. Così eravamo andati in fondo ai freatici di -1100m, dove due strettoie fangose e un sifone sembravano essere le ultime possibilità. Dopo ore di scavo, con indosso la muta stagna, a testa in giù, abbiamo desistito e ci siamo ripromessi di ritornarci in futuro, meglio attrezzati. Sulla via del ritorno abbiamo controllato anche l'altro grande punto di domanda della grotta: il sifone. Nessuno si era mai immerso. Il sospetto che potesse essere solo una pozza a bloccarci valeva un'ispezione. Alex decide quindi di fare un "tentativo alla russa", in apnea. Per qualche istante sparisce sotto la superficie, riemergendo euforico. Il sifone non s'inabissa, anzi, sembra in lontananza risalire. Una visione durata solo qualche istante, prima che l'acqua si saturasse di sedimento, impedendo qualsiasi visione. Pochi secondi, una sensazione, ma sufficienti a convincerci che dovevamo tornare organizzati per un'immersione.
Abbiamo così deciso per un campo invernale a inizio dicembre, e messo in giro la voce per cercare volenterosi aiutanti. All'appello rispondono Giorgio Pannuzzo e Maurizio Calise (che quando c'è da soffrire sono sempre pronti) e due San Marinesi: Fabio Bollini, che ha già pernottato al camping -900m, e un suo amico, Romeo Uries, al suo primo -1000m.

Una luce nel buio
Disegno di R. Mingo

Così, eccoci l'8 dicembre 2011 con i ramponi ai piedi quasi in cima alla Grigna. Con noi bombole, erogatori, filo d'Arianna e tutto il resto del materiale che normalmente portiamo: trapano, corde, martello, moschettoni e il necessario per bivaccare quattro giorni. Insomma, roba da riempire due bei sacconi a testa. Fortunatamente però un gruppetto di amici: M. Aresi, M. Frassinelli, S. Gallingani, M. Gelmini, S. Manzini, V. Nava e A. Premazzi ci hanno aiutato a trasportare il materiale all'ingresso.
In anticipo, rispetto ai passati campi invernali, avvantaggiati anche dalla scarsa presenza di neve, alle 14 siamo già alla base del primo pozzo, pronti per la lunga e zavorrata discesa. Insieme a Giorgio ed Alex formiamo il gruppo di testa e, pozzo dopo pozzo, frazionamento dopo frazionamento, arriviamo ad Utopia. Qui ci riuniamo di nuovo tutti insieme, facciamo qualche foto di gruppo e poi ripartiamo verso il campo base a -900m, che per l'occasione dovrà diventare da quattro a sette posti letto.
Con il gruppo di testa arriviamo velocemente al campo base e, avendo guadagnato un po' di vantaggio sugli altri, iniziamo le operazioni di sistemazione. In un paio d'ore sistemiamo la tenda fissandola al soffitto anziché usando le normali bacchette e la portiamo da tre a quattro posti; in più scavando nel fango fossile riusciamo a creare un spazio abbastanza grande per una seconda tendina. Dopo poco ci raggiungono anche gli altri e tutti insieme prepariamo la cena. Polenta liofilizzata, pane, qualche pezzo di formaggio e schifezze varie. Per finire un tè, nella stessa pentola della polenta per avere quel retrogusto rustico che piace tanto ad Andrea.
Sistemazione dei sacchi e dato che abbiamo sei posti ma siamo in sette, Calise si offre volontario per sistemarsi in una piccola cengia appena sopra la tenda. Ci infiliamo nei nostri sacchi a pelo, spegnamo le luci e parlando nel buio pian piano ci addormentiamo.
La notte per qualcuno passa in fretta per qualcun altro sembra senza fine. Ma al mattino il morale di tutti è alto, nonostante sappiamo che per ora abbiamo percorso con il materiale solo la parte più semplice della grotta e che oggi ci aspetta la vera sfida.
Romeo, al suo primo -1000m, saggiamente, ci dice che non se la sente di andare oltre Puciowsky ma che comunque ci

Davide Corengia sta per immergersi nel sifone di W le Donne a -1150m. Foto F. Bollini

aiuterà fin dove riuscirà nel trasporto di uno dei sacchi per l'immersione. Verso le 9 siamo pronti e ci infiliamo nel Ramo del Cobra. Per quattro ore lottiamo con i sacchi e a forza li trasportiamo per pozzi, strettoie e traversi cercando di non fare cadere nulla, nemmeno noi stessi nel torrente, che per tutta la forra ci assorda con il suo incessante scorrere.

Raggiungiamo i -1030 metri, dove una piccola sala ci offre un punto utile per inossare le mute stagne. Da qui in avanti la progressione diviene ancora più "simpatica", costringendoci a entrare e uscire dal torrente, che con una temperatura dell'acqua di 4°C, è un'esperienza per così dire… rigenerante. E' forse questo il vero ostacolo nell'esplorazione della grotta: la temperatura di acqua ed aria che varia tra i 2 e i 4 gradi e l'incessante vento che percorre le zone di fondo.
Di fatto, anche prestando attenzione, non riusciamo mai ad arrivare asciutti nelle zone terminali, per il sudore e il continuo contatto con la roccia bagnata nei punti più stretti. Così, anche se protetti dalle mute, ogni bagno fa perdere molto calore, spezzando di volta in volta quella sorta di equilibrio termico che il nostro corpo a fatica si era guadagnato.
Romeo, riuscito nel suo intento, a questo punto ci lascia. Ora che abbiamo le mute addosso il suo materiale può essere diviso nei sacchi prima occupati dalle mute stesse, e la progressione si presenta più semplice.
Uno per volta passiamo Puciowsky, e percorriamo la forra sempre più acquatica fino al bivio che porta o al fondo o ai freatici.
Qui ci riorganizziamo e formiamo due squadre. Alex insieme ad Andrea, decisi una volta per tutte a chiudere la partita con il fondo del ramo attivo, prendono corde, trapano e kit da rilievo e velocemente avanzano seguendo il torrente verso i suoi ultimi pozzi-cascata. Giorgio, Mau, Fabio ed io invece continuiamo a trasportare il materiale nei freatici di -1100m. Le ore passano, ma almeno sempre meno strada ci separa dalla nostra meta. I freatici sono l'ultima (meglio non pensare alla risalita per tornare in superficie) fatica di questo viaggio iniziato ormai più di 24 ore fa.
Fabio, instancabile, filma tutto cercando di non infangare video e foto camera.
Le morfologie terminali sono tanto belle quanto assurde: fango, tanto fango, un passaggio semi-allagato dove solo parte della testa resta fuori dall'acqua, pozzetti, scivoli scivolosi e taglienti cristalli di gesso ci accompagnano fino al sifone che raggiungiamo alle 18 di venerdì 9 dicembre. Ora pochi minuti faranno la differenza tra una svolta nelle esplorazioni di W le Donne o una faticata assurda per nulla… se non un buon allenamento. Mentre tiro fuori dai sacchi l'attrezzatura sub prego di non aver dimenticato nulla e che al tempo stesso niente si sia rovinato. Immaginate la scena se per aver dimenticato qualcosa di banale non si sarebbe fatto nulla! Non ci voglio nemmeno pensare.
In un'oretta sono pronto, fisso il filo sul bordo del sifone, controllo gli erogatori, entro in acqua, nuoto fino al punto dove la volta s'immerge e svuotando i polmoni mi lascio affondare. L'acqua davanti a me è cristallina, dietro invece al mio passaggio si forma una nuvola di sedimento che velocemente satura l'acqua, azzerando la visibilità. Cerco così un punto di ancoraggio del filo, in modo da poterlo seguire nel migliore dei modi al ritorno. Non percorro che qualche metro che sollevando lo sguardo vedo la fine del sifone. Mi viene un sorriso che per poco non mi sfugge l'erogatore di

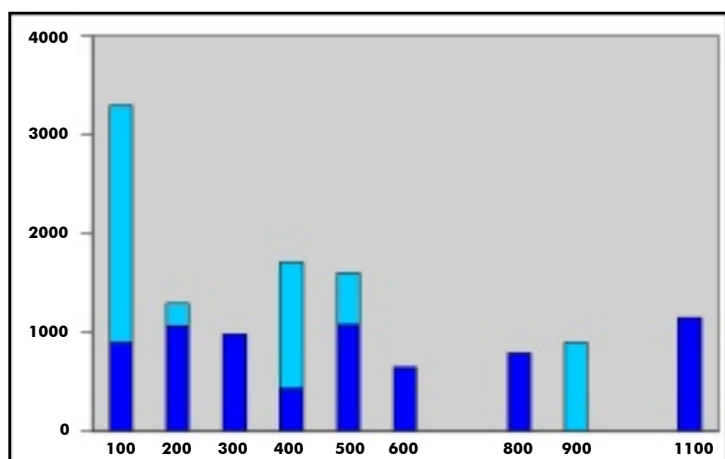
W le Donne - Passaggio semisifonante a -1100 m.
Foto D. Corengia

bocca. Il sifone è un breve passaggio percorribile a due metri di profondità completamente allagato per una quindicina di metri. Trovo solo una piccola roccia, dove fissare il filo, per poi puntare dritto verso la bolla d'aria che riesco ad illuminare sopra di me. Qualche secondo dopo sono oltre il sifone che fino a quel momento rappresentava la fine della grotta. Lo chiamerei… sifone Wet Dreams. Ce l'avevamo fatta, ma non potevo ancora dirlo agli altri e soprattutto un facile scivolo di fronte a me aspettava di essere esplorato. Lego il filo, mi tolgo l'attrezzatura e lentamente per non scivolare lo risalgo. Ben presto però termina sotto un'arrampicata di tre metri… la grotta non ci vuole mai regalare qualcosa di facile. Ma è giusto così. La prossima volta torneremo tutti attrezzati per passare il sifone e insieme andremo in esplorazione, ma per oggi la partita si chiude qui.
Torno al sifone che da cristallino ora ha un bel color fango, indosso la sacca con le bombole e seguendo il filo in breve riemergo dall'altra parte. La notizia e il successivo momento di gioia collettiva ci fanno dimenticare per qualche minuto che siamo in un remoto ramo in fondo alla Grigna, lontanissimi, a due giorni da tutto. L'adrenalina che fino a quel momento non ci aveva fatto sentire il freddo inizia a svanire, così accelero le operazioni. Sistemiamo l'attrezzatura, la dividiamo nei sacchi e alle 21 di venerdì lasciamo il sifone per iniziare la risalita.
Nella sala dei freatici siamo raggiunti da Alex e Andrea che ci comunicano che anche loro sono riusciti nel loro intento. Sono riusciti a scendere fino al fondo dell'ultimo pozzo conosciuto della grotta completandone il rilievo sotto una cascata di oltre 30 metri. Per la prima volta dalla sua scoperta abbiamo il rilievo completo di tutta la grotta fino a quel momento esplorata. Un doppio risultato che ci premia di ogni fatica. Qui ci dividiamo nuovamente: Fabio, Mau ed io iniziamo a riportare il materiale verso il campo base, mentre Andrea, Alex e Giorgio vanno all'assalto della strettoia che questa estate avevamo iniziato a scavare. Verso le 4 di mattina di sabato rientriamo al campo base, dove Romeo ci stava attendendo e scopriamo con gioia che ha approfittato del suo rientro anticipato per sistemare il campo e recuperare l'acqua da bere. Mangiamo una quantità assurda di noodles… ai gamberetti, al pollo, a non so bene a cos'altro e ci infiliamo nei sacchi a pelo aspettando gli altri.
Verso le 8 arrivano anche loro, ma non c'è la terza buona notizia della giornata, forse era chiedere troppo. Nonostante il lavoro, una batteria del trapano prematuramente deceduta e la lunghezza della strettoia, hanno avuto la meglio. Tra una chiacchiera e l'altra ci addormentiamo, pensando a come organizzare la prossima punta. Verso mezzogiorno, insieme a Romeo, Fabio e Mau, inizio la risalita, in modo che creando due gruppi le attese alla base dei pozzi siano il più breve possibili. Saliamo con calma, mangiamo a -700m, poi a -500m un'altra pausa merenda e per sera siamo a Utopia. Uscire di notte sulla cresta a – 15°C ci sembra un'opzione da evitare, così bivacchiamo nella sala, puntando la sveglia alle 5 per poi ripartire e uscire si spera col sole. Utopia è veramente un posto scomodo per dormire così vago per la grotta alla ricerca di un posto migliore che non trovo e alla fine dormo alla base del P100, contando le goccioline che cadono per addormentarmi. Poco dopo le 5 mi sveglio sentendo Fabio arrivare cantando… e insieme ci dirigiamo verso l'uscita. Alle 7 di mattina di domenica siamo fuori. A turno, scaglionati di 10-15 minuti, ci raggiungono gli altri. Lo spettacolo dell'alba in Grigna ci fa restare incantati come bambini. Ammirando il panorama notiamo due puntini neri che si muovono velocemente sul manto nevoso del Moncodeno. Sono Simona ed Enrico (il gestore del rifugi Bogani) che ci lasciano increduli quando scopriamo che stanno venendoci incontro per aiutarci a portare giù il materiale.

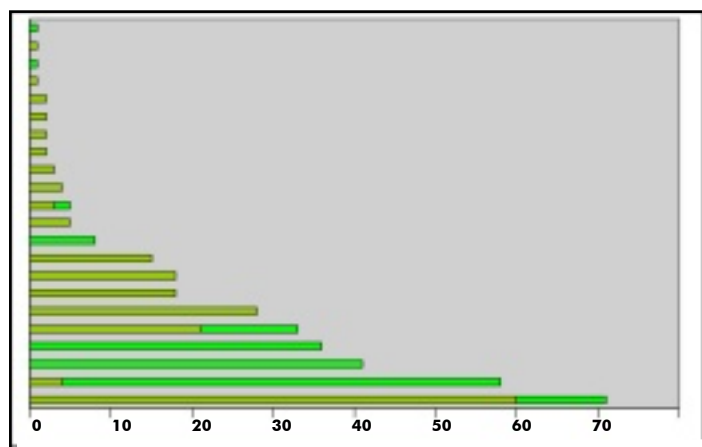
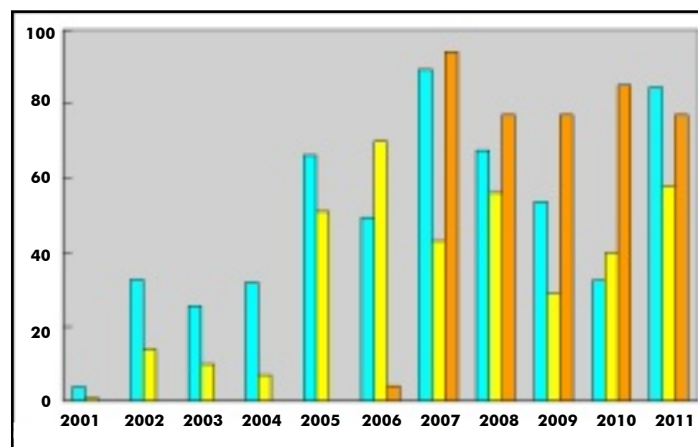
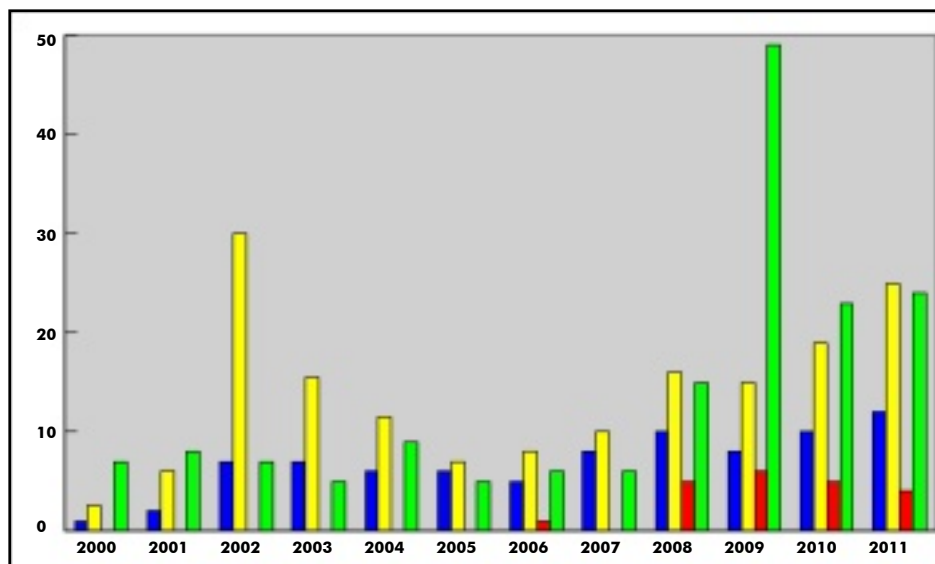
Poco prima di pranzo siamo al caldo del Bogani, affamati e felici. Qui ci raggiungono anche Valeria e Antonio per aiutarci anche loro a portare a valle il materiale.
Una punta che resterà nella storia di InGrigna! e nei nostri ricordi. Non solo per il risultato ma anzi, soprattutto, per il legame e la fiducia che ancora di più si è creato tra tutti i membri della spedizione. Amicizie vecchie e nuove che si sono arricchite di un lavoro di squadra unico e un senso di riconoscenza reciproca.
Personalmente devo a tutti loro un grazie immenso per quello che ad oggi, insieme all'immersione di Guidotti nell'Abisso Saragato a -1125m, è il più profondo sifone superato per dislivello dall'ingresso in Italia.

Dieci anni in Grigna!

M. Corvi

2002-2012: dieci anni di InGrigna!. Dieci anni di ricerca di grotte, esplorazioni, rilievo, documentazione, divulgazione ...
Per deformazione culturale siamo abituati a vedere le ricorrenze a multipli di 10 (o 5). È sciocco, lo so, ma mi adeguo a questa "convenzione", ... in fondo dieci anni è un periodo abbastanza lungo per cominciare a trarre delle somme, vedere cosa si è fatto. È un buon momento per una "pausa di riflessione", anche se InGrigna! non sembra avere pause ...
La speleologia in Grigna è iniziata a metà del secolo scorso. A fine 2000 erano note circa 600 cavità, ed in particolare sei abissi più profondi di 400 m, altri sei fra 200 e 400 m, e dieci fra 100 e 200 m. Dopo il campo InGrigna 2011 si conoscono undici abissi oltre 400 m, dieci fra 200 e 400, e ventuno fra 100 e 200 m, e sono note quasi 900 grotte. La massima profondità raggiunta (W le Donne) non è variata (per ora), ma si sono scoperte importanti giunzioni che hanno portato all'identificazione del Complesso del Grignone, con 13 ingressi ed uno sviluppo di 20 Km.
È cambiato anche il modo di fare speleologia. Certo, ora è più facile andare in grotta. Si arriva fino al Cainallo in macchina, su strade ben tenute. Ci sono i rifugi, in particolare il Bogani dove possiamo lasciare i materiali da grotta cosí da non

Il contributo alla conoscenza del carsismo
Somma delle profondità degli abissi noti al 2011, in funzione della loro profondità. La parte in blu rappresenta la situazione al 2000, prima del progetto InGrigna!

portarceli su e giù. Ma soprattutto è cambiato l'approccio alla speleologia, non più chiuso sul gruppo, spesso in competizione, se non addirittura contrasto, con gli altri gruppi, ma incentrato sui progetti e la collaborazione aperta tra gruppi, ed aperta a chiunque voglia partecipare.
È cambiato anche il modo di condividere i risultati e divulgarli. Dopo un'uscita si scrive una email in lista, ed immediatamente i risultati sono a conoscenza di tutti. E se ci sono domande, considerazioni sui fatti, si fanno in lista con l'intervento di tutti gli interessati: non occorre aspettare la riunione in sede per parlarne. La lista email è la "sede" del progetto InGrigna!.
È facile diffondere le informazioni via internet. Predisporre pubblicazioni, cartacee o elettroniche, è diventato alla portata di tutti. Con le fotocamere e le cineprese digitali la documentazione fotografica e video è una cosa normale. La preparazione di videoproiezioni non richiede alcuna preparazione particolare, e ci sono tanti programmi per PC che ne consentono la creazione anche a non-esperti.
Ed è anche aumentata l'attenzione alla speleologia, da parte della società. Le leggi speleologiche regionali ne sono un indicatore. Il problema è forse capire cosa vuole la società dalla speleologia piuttosto che cosa vogliono dare gli speleologi alla società.

Il progetto InGrigna! iniziò nel 2002, quando speleologi dello Speleo Club Erba, avendo trovato diversi ingressi in Grigna, decisero di allargare le esplorazioni a tutti i gruppi e gli speleologi che avessero voluto partecipare.
InGrigna! ebbe un inizio euforico. Come quando si apre una nuova grotta: gli speleo accorrono numerosi come le mosche ... È comprensibile. Dopo i primi anni la partecipazione al progetto si stabilizzò, senza per questo fossilizzarsi in un circolo chiuso. Il progetto InGrigna! divenne maturo ed assunse quei connotati di progetto "aperto" e con una struttura non-rigida. Guardando i grafici si nota una lenta ma continua crescita di partecipazione da parte delle persone. Attualmente partecipano al progetto alcune decine di speleologi, e i gruppi coinvolti sono una decina.
Anche se, a prima vista, ci si potrebbe aspettare che un progetto cosí "indefinito" finisca per disgregarsi per diaspora dei partecipanti, InGrigna! ha mantenuto negli anni una notevole vitalità e continua a mantenerla. In parte questo è dovuto proprio alla Grigna, un campo inesauribile di opportunità esplorative, che ha tenuto vivo l'interesse speleologico. Però è anche frutto della determinazione con cui è stata ed è perseguita la ricerca speleologica: metodicamente, rilevando sempre tutto, mantenendo una accurata documentazione con le restituzioni dei rilievi, le schede descrittive delle grotte, la cartografia. Come detto sopra senza la diffusione dell'informatica, la documentazione non avrebbe raggiunto i livelli di quantità, qualità e diffusione

La documentazione speleologica
Articoli sulle Grigne suddivisi per rivista. In verde chiaro gli articoli prodotti da InGrigna!
Le riviste con il maggior numero di articoli sono, in ordine decrescente, Il Grottesco, Q.4000, La Grigna al Contrario, Erba in Grotta, Speleologia, e Grotte.

L'attività esplorativa
Sono riportate le grotte scoperte, o revisionate, e rilevate nei vari anni (giallo) e il totale dello sviluppo rilevato (azzurro), e il numero delle relazioni di attività (arancio). Tra le grotte non sono incluse quelle la cui esplorazione e rilievo si sono protratti su più anni. La statistica delle relazioni copre solo gli ultimi anni.

I numeri del progetto InGrigna!
Evoluzione del progetto InGrigna! nel corso degli anni: gruppi partecipanti al progetto (blu), speleologi (giallo, moltiplicato per 2), presentazioni (rosso), e articoli (verde).

e condivisione che ha. Ma soprattutto è frutto dell'impegno profuso nella ricerca di ingressi e nelle esplorazioni dentro le grotte.
I risultati sono evidenti, osservando i grafici del contributo alla conoscenza del carsismo e, in particolare, dei grandi abissi. Si può dire che, in dieci anni, il progetto InGrigna! ha contribuito per oltre un terzo alla conoscenza speleologica delle Grigne, sia per numero di grotte che per sviluppo (anche in profondità). E ha contribuito anche nella documentazione speleologica e nella divulgazione: InGrigna! ha prodotto quasi tanti articoli speleologici sulle Grigne quanti nei cinque decenni precedenti.
E continua ...

Dentro la Grigna... in centro a Monza!

V. Nava

Più di 250 persone in sala fino a tardi, nonostante la fredda giornata nebbiosa di metà novembre: questa la gente presente alla serata tenuta dal progetto InGrigna! ed inserita nell'ambito della manifestazione Monza Montagna 2011, per scoprire che cosa si nasconde di così interessante sotto le montagne a noi più vicine.
La serata, organizzata dal CAI di Monza, ad ingresso libero e dal titolo Dentro la Grigna - Viaggio sotterraneo alla scoperta delle grotte della Grigna Settentrionale, ha guidato, attraverso immagini e proiezioni video, inizialmente alla scoperta del territorio e delle trasformazioni che hanno creato ciò che oggi appare davanti ai nostri occhi, in seguito a conoscere l'attività del progetto fino a condurre nel cuore delle sue esplorazioni.
La prima parte è stata caratterizzata quindi da un breve ed interessante inquadramento geologico che ha permesso di comprendere a molti presenti, estranei al mondo speleologico, come sono nate le grotte; è seguita la presentazione del gruppo (la storia, le persone che ne fanno parte, curiosità su perché dedichiamo il nostro tempo libero ad esplorare il mondo sotterraneo) fino a chiudere con le ultime esplorazioni, foto e filmati dell'ultimo campo estivo.
A fine serata non sono mancate le domande e probabilmente, se non fosse stata per l'ora tarda, avremmo anche potuto soddisfare qualche curiosità in più.
Tuttavia la soddisfazione sia da parte dell'organizzazione che da parte nostra è stata grande, tanto che, visto che la manifestazione viene organizzata ogni anno sempre nei mesi di ottobre e novembre, sembra che sia scattata la "prenotazione" anticipata...

La locandina della serata di Monza.